

Nota

Un'esperienza di scrittura. Il progetto Le fonti e la storia al Liceo Classico "G. Garibaldi" di Napoli

A margine del terzo volume della rivista, dedicato ai viaggi politici in Europa tra Settecento e Novecento, la redazione di *Viaggiatori* ha deciso di dare spazio a un breve testo scritto da Francesca Pia Tuccillo, iscritta al quinto anno del Liceo Classico "G. Garibaldi" di Napoli, a conclusione della prima parte del progetto *Le fonti e la storia*.

Nell'ambito del percorso *Alternanza Scuola Lavoro*, rivolto agli allievi del triennio degli Istituti di Istruzione Superiore di Secondo Grado, l'Associazione culturale "Viaggiatori" ha proposto un progetto laboratoriale finalizzato all'acquisizione, da parte dei partecipanti, dei primi strumenti di analisi e di interpretazione delle fonti storiche.

Concepito in tredici moduli, per 65 ore, il percorso ha suscitato negli alunni una prima riflessione sul "mestiere" dello storico: la raccolta e l'elaborazione delle fonti, unico mezzo per far rivivere un tempo ormai passato, che non si può più conoscere direttamente, ma soltanto attraverso la mediazione delle tracce che esso ha lasciato ai posteri. Il progetto ha inoltre fornito concretamente gli strumenti attraverso i quali non solo si analizzano e si interpretano le fonti, ma si organizzano e si catalogano negli archivi e nelle biblioteche. Gli allievi del quinto anno del Liceo si sono infatti cimentati nella stesura di testi a carattere storico a partire dall'analisi di tre fonti manoscritte proposte dal

coordinatore del progetto¹. Dopo aver scelto e riletto uno dei documenti, gli alunni sono stati poi invitati a rielaborare il racconto senza tuttavia alterare le informazioni contenute nelle fonti.

Francesca Pia Tuccillo, con una scrittura semplice ma profonda, ha fatto rivivere nel suo testo le emozioni che il giovane studente in medicina Giosuè Sangiovanni aveva vissuto nei giorni successivi all'eruzione del Vesuvio nel giugno 1794. E nessun intervento la redazione ha operato sul testo di Francesca Pia. Era l'unico modo per trasmettere ai lettori il piacere, la passione e pure l'inesperienza di una scrittura *in fieri*.

Fabio D'Angelo
Presidente Associazione culturale "Viaggiatori"
Direzione scientifica
Rivista *Viaggiatori. Circolazioni scambi ed esilio*

¹ Primo capitolo del volume di C. LIPPI, *Fu il fuoco, o l'acqua ?*, Napoli, Sangiacomo, 1820;

Lettera di Giosuè Sangiovanni sull'eruzione del Vesuvio del giugno 1794, ora in F. D'ANGELO, *Scienza e politica fra Mezzogiorno ed Europa. Il carteggio Sangiovanni (1789-1850)*, Roma, Aracne, 2018, p. 81.

Reclusione dello scienziato Carmine Lippi nel manicomio di Aversa in Archivio di Stato di Napoli, *Consiglio generale di Pubblica Istruzione*, fs. 542, f.lo 3.

L'eruzione del Vesuvio tra ricordo e racconto

di Francesca Pia TUCCILLO

5^a I Liceo Classico Statale « G. Garibaldi » di Napoli

Dicono che iniziare a scrivere le proprie memorie serve a ricordare meglio e a riportare alla luce eventi che si credevano ormai persi; così iniziai anch'io durante quello che fu l'ultimo anno della mia vita. Ciò che quasi subito riaffiorò alla mente non furono i volti delle persone a me care ma la lava che fuoriusciva dal Vesuvio nella notte del 15 giugno 1794. Osservavo quello spettacolo dalla mia finestra, spaventato e al tempo stesso ipnotizzato da quello che ai miei occhi appariva come un prodigio della natura, dono e punizione di Dio al popolo napoletano. Continuavo a contemplare il vulcano e il cielo ormai nero per la cenere mentre la terra tremava così come il mio corpo e non riuscivo a non pensare a ciò che simboleggiava questa eruzione e alla sua importanza in questo preciso momento. Tutta Napoli era scossa da moti ma non solo quelli della Terra; nuove idee si diffondevano tra il popolo, che si stava risvegliando dal suo torpore così come il Vesuvio.

Il vulcano appoggiava i nuovi principi e dava esempio di ribellione agli uomini, i quali però, nonostante i loro sforzi, erano ancora ostacolati dal potere della corona e da chi la sosteneva, rappresentanti di un mondo oscuro e sempre più inadatto agli uomini moderni. Il popolo partenopeo, di sua natura indomito e orgoglioso come il vulcano che sovrasta città, si stava preparando ad entrare in una nuova luminosa era e per far ciò era necessaria un'esplosione, una rivoluzione che permettesse di creare una città del tutto nuova che avesse alle sue fondamenta gli ideali di libertà, fratellanza e uguaglianza, tanto promulgate dai Francesi. O almeno così credevo...